

## I.D.V. “Istituto per non vedenti” Beira provincia di Sofala

Responsabile Padre Jean Blaise Manda

Congregazione del Sacro Cuore di Gesù e di Maria



### Scrive Padre Blaise:

Beira 20 ottobre 2007

“...Gent.le Dona Antonella,

ho avuto il suo indirizzo da Irma Isaura Lino Soda, direttrice della Casa da Criança, l’orfanotrofio di Maputo che Lei con la sua organizzazione aiuta ormai da anni e vengo con molta umiltà a chiedere il suo aiuto per i bambini di questo “Centro per non vedenti” I.D.V. che noi Padri della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù e di Maria gestiamo fra mille difficoltà dal 2005. L’Istituto si trova nella città di Beira, provincia di Sofala, Repubblica del Mozambico. Questa città è situata nel Centro del Paese e rappresenta il 42% del territorio e della sua popolazione.

E’ nato nel 1969 con lo scopo di aiutare i bambini affetti da cecità per opera del Dott. Assis Milton un medico portoghese, molto attento a questa problematica che già da allora colpiva una percentuale molto alta dei nostri bambini; poi durante la guerra è stato nazionalizzato, continuava ad ospitare bambini e adulti non vedenti ma funzionava da ricovero, i bambini venivano “parcheeggiati” lì, e sopravvivevano e basta! Nel 1999 Il Governo ha restituito l’Istituto con tutto il “suo contenuto” alla Diocesi, non le dico in quali condizioni, può ben immaginarlo! Da allora la Diocesi, ha cominciato un serio lavoro di ristrutturazione dell’edificio e un lavoro di recupero sui ragazzi che vi erano ospitati. Nel 2005, il Vescovo di Beira ha affidato alla nostra congregazione il difficile compito di continuare questo lavoro di recupero che durava già da ben 6 anni! Questo Centro specializzato per non vedenti è una svolta epocale, un punto di rottura con le vecchie tradizioni e superstizioni che volevano queste persone emarginate, abbandonati a loro stessi! Lei che viene spesso in Mozambico conosce bene cosa succede delle persone con un handicap, si figure se cieche, non autosufficienti, i genitori, per superstizione, per “ignoranza” si vergognano, credono sia una colpa, tendono a nasconderli, a

tenerli isolati!!! Non è cattiveria, lei lo sa... è solo una cultura che va cambiata ma che ci vuole molto tempo per cambiare!!

Ebbene le dicevo, abbiamo 107 bambini provenienti da tutto il paese di cui 84 interni, vivono qui in famiglia, gli altri stanno con noi durante il giorno e tornano a casa la sera!!!

L'età dei nostri bambini è fra i 5 e i 14 anni, poi abbiamo anche un gruppetto di ragazzi più grande e alcuni adulti per la riabilitazione!

Il nostro obiettivo è quello di aiutare questi bambini ad essere persone indipendenti in futuro e a vivere integrati nella loro società! E' un obiettivo ambizioso e difficile da raggiungere ma col tempo e la pazienza ci stiamo riuscendo.

Al nostro interno abbiamo la scuola, dalla classe preparatoria alla settima classe, tutti i bambini imparano a leggere a scrivere utilizziamo il sistema Brail, , dall'ottava alla dodicesima classe i ragazzi vanno alla scuola pubblica seguendo programmi integrati con l'aiuto di insegnanti preparati a seguire il loro cammino. (Noi prepariamo questi insegnanti con dei corsi appositi)

Il Ministero della Donna e dell'infanzia insieme all'Assistenza sociale hanno lanciato una campagna tramite Radio Mozambico per far conoscere al Paese l'esistenza di questo "Centro per non vedenti" l'unico in tutto il Paese per ora, e da ogni angolo del nostro Paese le famiglie ci portano i loro figli.

La maggior parte dei nostri bambini provengono da famiglie che non hanno la possibilità di aiutarci economicamente, sono poveri, senza un lavoro e senza istruzione, come le ho già detto, vedono la cecità del loro figlio come una vergogna da nascondere, come un peccato da espiare, e lasciarli qui per loro è quasi una liberazione! Solitamente affrontano un viaggio lunghissimo, a piedi o con mezzi di fortuna, per portare il loro figlio da noi, ce lo affidano e molti di loro non si fanno più vedere, alcuni non vengono nemmeno a riprenderli per le vacanze, ! E' difficile poter comunicare con loro, , sa come funziona da noi,... le strade... non parliamone... la posta.... Beh... non c'è bisogno che le dica altro!

Quando i piccoli arrivano con la loro famiglia, cerchiamo di convincere la famiglia stessa che il bambino ha bisogno del loro appoggio, che ha bisogno di sentirsi amato sostenuto, protetto, non relegato in un angolo come qualche cosa di cui vergognarsi ma... quasi tutti dico... si... va bene... verremo... e poi ....!!!!

Al loro arrivo, parlando con i nostri bambini chiacchierando con loro si avverte la loro grande solitudine, l'abbandono che provano... quasi tutti hanno la sensazione di essere orfani pur avendo una mamma e un papà!!!

Noi qui abbiamo creato una famiglia.... I bambini vivono in una famiglia... allargata come dite voi! frequentano la scuola , regolarmente poi alcuni di loro hanno corsi di musica, danza , imparano a suonare qualche strumento musicale, altri lavorano il legno e altri materiali che poi andiamo a vendere al mercato, facciamo passeggiate in città, giochiamo a pallone... abbiamo una squadra e partecipiamo al campionato degli oratori.... Insomma *"i nostri ragazzi qui imparano a riprendersi in mano la loro vita e...la vivono intensamente "!!!! !*

Tutti devono imparare a prendersi cura della loro persona, lavarsi pettinarsi, rifarsi il letto, in refettorio a turno preparano la tavola, sparecchiano; le bambine , con l'aiuto di alcune signore che lavorano con noi imparano a conoscere la cucina, lavare i panni, imparano tutto quello che li può rendere indipendenti! Non è facile.... Ma loro imparano velocemente e stanno riuscendo bene!!

Tutto questo è... Bellissimo... ma Lei sa bene cosa significa qui vivere, avere 107 bocche da sfamare, vestire, comprare medicine quaderni, libri.... E tutto il resto!

Noi combattiamo ogni giorno con questa realtà di far vivere i nostri bambini... e abbiamo bisogno di Voi , viviamo dell'aiuto di Voi benefattori che ci permettete di continuare questa grande opera!!!

Una cosa è anche importante... *i nostri bambini hanno bisogno di sentirsi amati... hanno bisogno del calore di una famiglia che anche se lontana li faccia sentire della famiglia!!!!*

Cara Dona Antonella, mi ha detto Irma Isaura che lei ha un cuore grande, accoglie tutti i bambini, la prego... accolga nel suo cuore anche i nostri hanno bisogno di Lei e di ciò che lei riesce a fare per loro!!!!" ...

Carissimi amici, che dire.... dopo aver letto questo accorato appello io e i ragazzi di "Spazio Aperto" abbiamo deciso di provare ad aiutare questi bambini , come dice Padre Blaise, a riprendersi la loro vita e a viverla!

Per questo vi proponiamo di darci una mano a sostenere questi bambini attraverso lo strumento delle adozioni a distanza!!!

## **Scopo del progetto**

***L'adozione di un bambino che frequenta il "Centro per non vedenti",  
permetterebbe di aiutare lui e tutti gli altri piccoli ospiti .  
Permetterebbe inoltre l'acquisto di cibo , medicine, materiale didattico e tutto  
ciò che è necessario per il funzionamento del Centro stesso.***

Agosto 2008 dal diario di viaggio

## **Relazione**

**Come tutti voi sapete questo progetto di sostegno a distanza è iniziato a novembre 2007 a seguito di una struggente richiesta di aiuto del Direttore Padre Bras.... Senza quindi come nostra abitudine verificare sul posto prima di accettare ma fidandoci delle garanzie forniteci da Irma Isaura Lino Soda direttrice della Casa da Criança Madre Maria Clara con la quale ormai lavoriamo da molti anni.**

L'Istituto si trova nel centro della Città di Beira, è spazioso pulito e ben tenuto

Gli edifici sorgono lungo un perimetro rettangolare e sono costruiti in modo da essere accessibili ai bambini senza difficoltà All'ingresso la segreteria gli uffici del direttore P. Bras, dell'economista Padre Alvaro, della direttrice pedagogica D.na Isabel e di un rappresentante dell'Ação Social Sig. Fernando; una piccola sala professori, continuando a camminare lungo la veranda incontriamo le aule dove vengono svolte le lezioni, una sala computer e una piccola biblioteca , giriamo l'angolo e continuiamo a camminare entriamo in una sala dove c'è un macchinario, composto da un computer un grosso scatolone in metallo e una grossa stampante, questa è la macchina che trasforma i testi normali in Brail. Una persona lavora giornalmente a inserire i testi che vengono poi stampati e utilizzati dai ragazzi per le lezioni.

Continuiamo a camminare e giriamo un altro angolo, incontriamo i dormitori , prima il dormitorio femminile, poi quello maschile , ambienti spaziosi con letti a castello e un armadio ogni due bambini per riporre le loro cose di fianco i bagni e le docce.

Infine il refettorio, la cucina e la lavanderia

All'interno lungo tutto il perimetro un grande giardino, con le panchine e uno spazio perché i bambini possano studiare all'aperto o giocare, un piccolo campo di calcio e infine di fianco all'edificio una "machamba" ovvero l'orto dove a turno i ragazzi seguiti da una persona adulta aiutano a raccogliere le verdure.

I bambini presenti nell'internato dell'Istituto sono 53 quest'anno, gli altri restano durante il giorno in istituto e tornano a casa per la notte dopo aver cenato un piccolo autobus li raccoglie al mattino e li riporta a casa alla sera.

La scuola funziona in questo modo:

I bambini dalla scuola preparatoria alla 6<sup>a</sup> classe compresa vanno a scuola all'interno dell'istituto dalla settima classe vengono inseriti nei vari istituti pubblici di Beira che partecipano al programma per non vedenti e gli insegnanti quindi sono stati formati a ricevere questi ragazzi . Un gruppetto frequenta l'università!!!

Le lezioni si svolgono in due turni, quello del mattino inizia alle 7,30 sino alle 12,00 l'intervallo è dalle 10,30 alle 11,00 ; il secondo turno inizia alle 12,00 e termina alle 16,30.

I ragazzi che non vanno a scuola al mattino o al pomeriggio sono impegnati in attività manuali, ricreative c'è allo scopo un insegnante che li segue, il resto delle ore giorno e notte i ragazzi sono seguiti da due assistenti un uomo e una donna che restano costantemente insieme a loro.

L'infermeria funziona a pieno ritmo, con tanti ragazzi la malaria regna sovrana... due giorni alla settimana è presente uno psicologo che dialoga con i ragazzi singolarmente o fa terapia di gruppo per aiutarli ad affrontare il loro handicap.

C'è poi un programma di recupero che dura un anno e aiuta le persone grandi, che progressivamente stanno perdendo la vista (non sono ancora non vedenti) ad adattarsi alla loro nuova condizione ad accettare questa progressiva perdita e a riimparare a gestire la loro vita il loro lavoro la loro casa nella nuova condizione in cui si verranno in futuro a trovare !!!

**Per la prima volta in Mozambico viene affrontato il problema dei ragazzi non vedenti e l'IDV è l'unico istituto sul territorio nazionale.... È per questo che viene guardato con particolare attenzione sia dall'Action social e dal Dipartimento della "Mulhiere e da criança Mozambicana.**

Un congruo sostegno viene dalla Cooperazione portoghese ma le necessità sono davvero tante e i fondi mai sufficienti...

I ns versamenti effettuati ad aprile e a luglio tramite Banca sono arrivati e in parte già utilizzati per l'acquisto di medicine per l'infermeria, le divise per la scuola come prevede il Ministero dell'istruzione e l'alimentazione dei bambini La relazione finale ci verrà inviata a fine anno da Padre Bras

L'aspetto che più mi ha colpito in quei giorni passati con loro è stato il loro enorme bisogno di affetto, di contatto fisico, i più piccoli delle coccole di una mamma...il bisogno struggente della famiglia che non è mai presente, ci sono bambini la cui famiglia non viene da almeno due anni a trovare il figlio, tutti lì dentro , insegnanti personale, i Padri le tre volontarie italiane che da mesi passano la giornata con loro fanno di tutto per riempire questo vuoto affettivo ma è difficile per i più piccoli.... !!!

**Padre Bras a cui ho confidato questa mia sensazione dice...**

"E' vero Antonella, la difficoltà maggiore per i più piccoli è non avere una famiglia alle spalle che viene a trovarli, si sentono abbandonati... il tempo di inserimento per alcuni è breve 6 mesi un anno e poi qui si sentono in famiglia, sentono che qui è la loro casa, i loro compagni sono i fratelli o le sorelle maggiori, le insegnanti le loro mamme noi i loro papà, ma è molto dura per loro.... Ci sono bambini che impiegano più tempo ad adattarsi ma poi ... noi siamo una grande famiglia... certo poi quando arriva una persona come te, che li prende in braccio li coccola li accarezza sta con loro gioca con loro, viene fuori il loro bisogno della mamma delle coccole della mamma.... Ti vedono come la mamma e si lasciano coccolare Il ns lavoro è anche quello di parlare con le famiglie , convincerli che i loro figli hanno bisogno di loro ma è difficile farsi capire, ti ascoltano la loro cultura gli impedisce di darti retta, avere un bambino cieco è una vergogna da nascondere, a tutti, vicini parenti, a loro stessi e lasciarli qui all'Istituto è come togliersi un peso, "dimenticarli qui" è come cancellare la loro vergogna Vedi gli esterni quei ragazzi che tornano a casa la sera... non è stato facile convincere i genitori che i ragazzi dovevano tornare a casa alla sera erano tutti convinti che dovessimo tenerli qui e basta... è stato un lavoro incessante massacrante .. alcuni incominciano a capire e apprezzare questa scelta, altre famiglie l'hanno accettata rassegnandosi ... ci vuole pazienza e costanza ma andiamo avanti a piccoli passi!! !!! E' un progetto relativamente giovane che ha bisogno di essere sostenuto perché è la prima vera opportunità per i ragazzi ciechi qui da noi in Mozambico di essere considerati individui, di avere un futuro loro indipendente !!!

Adottare un bimbo dell'Istituto significa adottare l'Istituto... comprare le nuove uniformi per la scuola o la farina o le medicine necessarie e... soprattutto donare un po' di affetto a un bimbo che ne ha tanto bisogno.... " .... !!!

Il progetto è veramente buono e vale la pena di promuoverlo e sostenerlo